

#8
23

an

m a g a z i n e



I MIEI LIBRI SU AMAZON

GRATIS PER GLI ABBONATI AMAZON-PRIME



Schermo in Pausa
Come bilanciare tecnologia e benessere attraverso la mindfulness

Visioni digitali, un viaggio nell'intelligenza creativa
Esplorando ChatGPT e Midjourney: come l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando l'arte, la scrittura e l'innovazione

Pixo e Ben, l'avventura dell'intelligenza artificiale
Un viaggio affascinante nel mondo dell'IA per piccoli innovatori

Noi, macchine emotive pensanti
Neuromarketing per Agenzie di Comunicazione

La città del sole
Il sogno utopico di Cosimo de' Medici



TANGHERLINI
AIdesigner

tangherlini.it
347 3397052
mirco@tangherlini.it



EDITORIALE

Questo articolo esplora le ramificazioni di una tale mossa e pone domande fondamentali sull'essenza della creatività.

L'arte e l'IA si intrecciano nel nostro terzo pezzo. L'arte è da sempre considerata l'espressione dell'anima umana, ma in un'era in cui le macchine possono dipingere, scrivere e comporre, dobbiamo chiederci: l'IA può veramente creare arte? E se sì, ciò sminuisce l'importanza dell'anima umana nel processo artistico?

Concludiamo con uno sguardo penetrante su come noi, come società, percepiamo i contenuti generati dall'IA. Attraverso uno studio dettagliato, esploriamo le sfumature delle nostre reazioni e pregiudizi, offrendo una riflessione su come l'IA sta modellando non solo il nostro mondo, ma anche la nostra percezione di esso.

Speriamo che questo numero ti accompagni nel tuo viaggio di comprensione dell'IA e di come essa continua a modellare il tessuto stesso della nostra esistenza.

Ogni contenuto di questo magazine è stato generato dall'intelligenza artificiale, io non ho corretto nulla, neanche le inevitabili ripetizioni/ refusi all'interno del testo.

Mirco Tangherlini

entre avanziamo rapidamente nell'era dell'informazione, l'Intelligenza Artificiale (IA) si posiziona al centro delle nostre conversazioni, determinando non solo il presente, ma anche il futuro dell'umanità. Il numero 8 del nostro magazine è un viaggio profondo nell'universo IA, attraverso vari prismi che mettono in luce sia le sue potenzialità che le sfide inerenti.

Iniziamo il viaggio con la visione di un pioniere. Ray Kurzweil, con la sua predilezione per predizioni audaci ma spesso accurate, ci guida attraverso il suo panorama del futuro dell'IA.

Dal futuro torniamo al presente con un'analisi rivoluzionaria sul diritto d'autore in Giappone. Il Paese del Sol Levante, da sempre all'avanguardia tecnologica, sta compiendo passi audaci nel riconoscimento dell'IA come entità potenzialmente creativa. Ma cosa significa realmente per i diritti d'autore?

Eccellenze per gli Eccellenti



tree
comunicazione
tree-people.com



La visione di Ray Kurzweil per il futuro dell'intelligenza artificiale



Rivoluzione sul diritto d'autore



IA può creare vera arte?

SOMMARIO



Amalo o lascialo



La visione di Ray Kurzweil per il futuro dell'intelligenza artificiale

N

el seguente riassunto, Ray Kurzweil, rinomato inventore e futurista, viene intervistato da Reinhard Scholl, co-fondatore e CEO di AI for Good. Kurzweil è celebre per le sue previsioni riguardo al futuro dell'intelligenza artificiale.

La prossimità della singolarità

Ray Kurzweil rimane fermo sulla sua previsione del 1999, sostenendo che i computer supereranno il test di Turing entro il 2029.

Questo test valuta la capacità di una macchina di manifestare un'intelligenza indistinguibile da quella umana. Secondo Kurzweil, i recenti avanzamenti nei modelli linguistici avanzati indicano che siamo sulla giusta strada per raggiungere questo traguardo.

Innovazioni nel riconoscimento vocale

Uno dei notevoli contributi di Kurzweil è una macchina lettore per i non vedenti che trasforma il testo in parole.

Osserva che, con l'attuale precisione del riconoscimento vocale, è possibile generare sottotitoli automatici per aiutare i non udenti.

Il futuro dei modelli linguistici

Kurzweil immagina modelli linguistici che trascendono il testo, incorporando elementi come immagini e video.

Cita come esempio l'uso di modelli avanzati nella simulazione biologica, che hanno accelerato lo sviluppo del vaccino Moderna per il COVID-19.

L'incomparabile intelligenza umana

Contrariamente a certi malintesi, Kurzweil sottolinea che, mentre le macchine potrebbero raggiungere un'intelligenza emotiva simile a quella umana, l'intelligenza artificiale serve per potenziare, e non sostituire, la capacità umana.

Visione del futuro connesso

Guardando al futuro, Kurzweil anticipa che entro il 2030, attraverso l'uso di nanobot o tecniche non invasive, gli esseri umani si integreranno con l'intelligenza artificiale, collegando i loro cervelli al cloud e moltiplicando esponenzialmente le capacità cognitive.

L'IA e il suo impatto globale

Kurzweil vede con ottimismo l'evoluzione dell'intelligenza artificiale, pur riconoscendo possibili abusi da parte di attori malintenzionati.

Sottolinea l'importanza di un utilizzo etico dell'IA per contrastare la disinformazione e altri usi scorretti, e crede che l'intelligenza in crescita favorirà questa direzione.

Realismo nel digitale

Kurzweil avverte dei pericoli dei modelli linguistici ampi e pubblici senza adeguati controlli, che potrebbero alimentare disinformazione o manipolazioni.

Mentre il fact-checking può offrire una certa protezione, sottolinea anche i benefici derivanti dalla progressiva evoluzione dell'IA.

Allineare l'IA e la sicurezza

Per Kurzweil, la sicurezza dell'IA è cruciale. Ma bloccare la sua evoluzione sarebbe un passo indietro. Le entità etiche devono avere a disposizione le tecnologie più avanzate per prevenire gli abusi.

La ricerca in sicurezza da parte delle big tech è quindi essenziale.

Difendere il digitale

Kurzweil evidenzia l'impegno delle principali aziende tecnologiche nella ricerca sulla sicurezza, ma avverte delle complessità nella regolamentazione di tali investimenti, che potrebbero rallentare l'innovazione.

L'IA democratizzata ma rischiosa

Pur riconoscendo i benefici dei modelli open source nell'IA, Kurzweil avverte dei pericoli connessi. La vigilanza è essenziale e, con la rapidità del progresso, i modelli attuali potrebbero presto diventare obsoleti.

Progresso tecnologico e conflitti

Nonostante momenti storici come la Seconda Guerra Mondiale, Kurzweil sottolinea come la tecnologia abbia migliorato la qualità della vita e ridotto la letalità dei conflitti. Tuttavia, sottolinea che le armi nucleari rimangono un'ombra non legata all'IA.

Governare l'IA

Per Kurzweil, alcune aree dell'IA, come la medicina, sono già regolamentate. Una moratoria generale sulla tecnologia sarebbe controproducente, e la prudenza ed etica sono essenziali nella sua implementazione.

Tecnologie di intervento

Kurzweil esplora le potenziali tecnologie del futuro, tra cui soluzioni invasive come elettrodi implantati nel cervello e approcci non invasivi come nanobot ingeribili che percorrono i nostri vasi sanguigni per interfacciarsi con il cervello.

Queste connessioni, supportate dal cloud, saranno progettate in modo da avere backup o piani di riserva. Se una parte del sistema dovesse avere problemi, ci sarebbero altre parti che prenderebbero il sopravvento, assicurando che il sistema nel suo complesso continui a funzionare correttamente.

Garantire sicurezza nell'IA

Secondo Kurzweil, mentre le big tech conducono ampie verifiche sull'IA, modelli più piccoli potrebbero essere fonti di disinformazione.

Guida ai futuri innovatori

Kurzweil esorta i giovani a perseguire le proprie passioni, siano esse in arte, scienza o altro. Mentre la codifica potrebbe diventare meno centrale, sfruttare gli strumenti avanzati sarà cruciale.

Passione e pregiudizi

Kurzweil contesta l'idea che seguire le proprie passioni possa rafforzare i pregiudizi culturali. Crede che la vera passione porti a un lavoro creativo, e il futuro prospero offrirà maggiori opportunità.

Riformare l'educazione

Kurzweil propone un'istruzione secondaria meno focalizzata sulla mera memorizzazione e più sull'interesse degli studenti. Con l'avvento delle tecnologie, comprendere l'effetto sull'apprendimento diventa essenziale.

Guardando avanti

Kurzweil prevede modelli linguistici in grado di dialogare come esseri umani in pochi anni.

Ray Kurzweil (nato il 12 febbraio 1948) è un inventore, musicista, autore, e futurologo americano noto per le sue audaci previsioni sul futuro della tecnologia, in particolare riguardo l'intelligenza artificiale e la singolarità tecnologica.

Ecco alcuni punti salienti della sua carriera e realizzazioni:

Inventore precoce: Kurzweil mostrò un interesse precoce per le macchine e la tecnologia. All'età di 15 anni, aveva già costruito un computer in grado di comporre musica classica.

Premio Inventore dell'Anno: Nel 1978, ricevette il premio "Inventor of the Year" dal MIT per l'invenzione della prima macchina da lettura per ciechi basata su un computer.

Fondatore di molte aziende: Kurzweil ha fondato numerose aziende nel corso della sua carriera, molte delle quali si sono concentrate sulla creazione di tecnologie assistive, sintesi vocale, e ricerca e sviluppo in campo medico.

Previsioni sul futuro: Kurzweil è forse meglio conosciuto per le sue previsioni sul futuro della tecnologia. Nel suo libro "The Singularity is Near" del 2005, ha previsto che l'umanità raggiungerà una "singolarità" entro il 2045, un punto in cui il progresso tecnologico sarà così rapido che supererà la nostra capacità di comprenderlo.

Posizione attuale: Dal 2012, Kurzweil è Direttore dell'Ingegneria presso Google, dove guida un progetto volto a sviluppare un'intelligenza artificiale in grado di comprendere il contenuto dei testi.

Premi e riconoscimenti: Kurzweil ha ricevuto ventuno lauree honoris causa e numerosi premi, inclusi il National Medal of Technology nel 1999 e l'inserimento nella National Inventors Hall of Fame nel 2002.

Oltre alla sua carriera in campo tecnologico e alle sue previsioni sul futuro, Kurzweil è anche noto per le sue opinioni sulla longevità, la salute, e l'idea di raggiungere l'immortalità attraverso i progressi della medicina e della tecnologia.

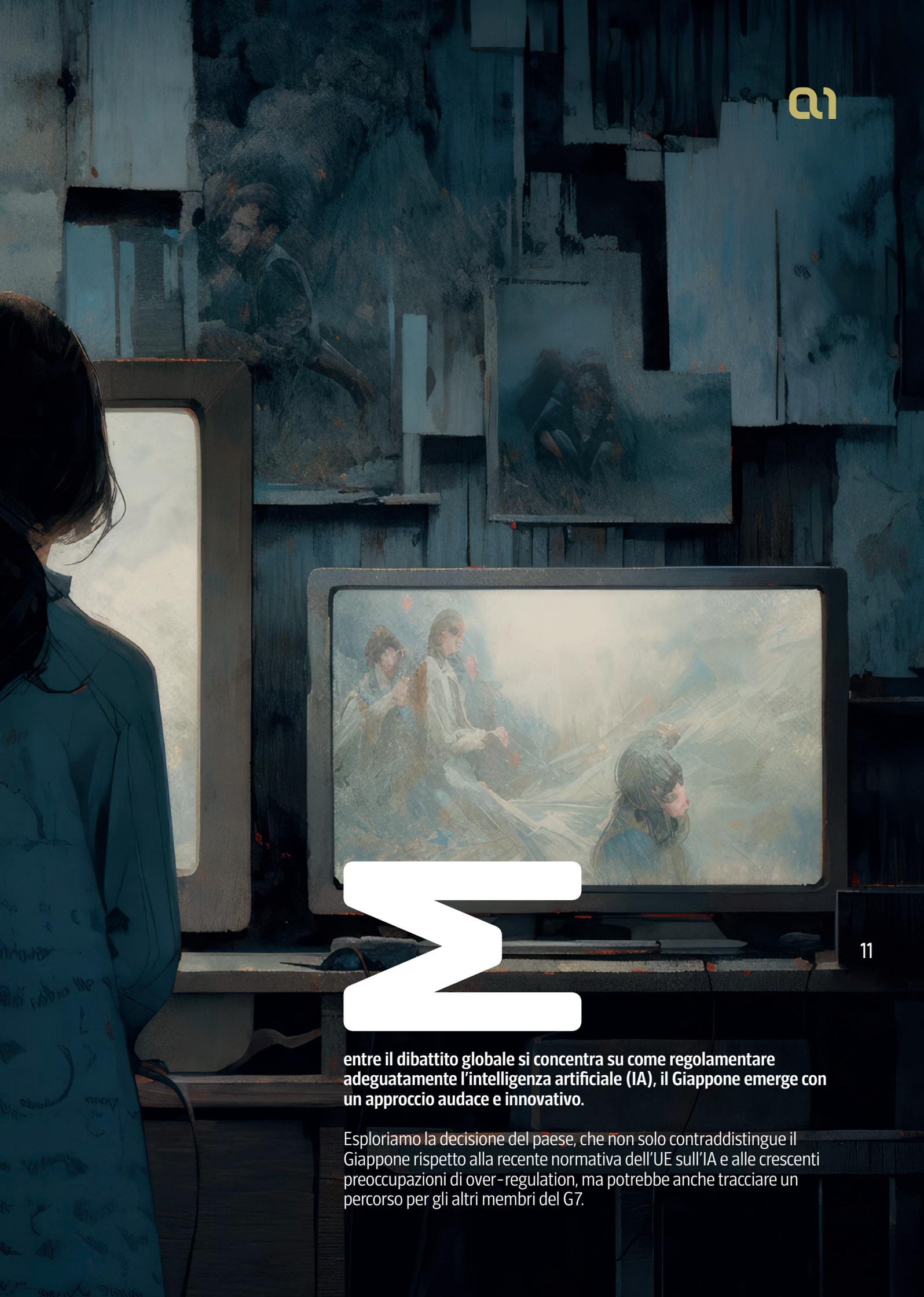


Rivoluzione sul diritto d'autore.

10

**Il Giappone punta tutto
sull'intelligenza artificiale**

***Una presa di posizione senza precedenti
sull'applicazione del diritto d'autore***



S

entre il dibattito globale si concentra su come regolamentare adeguatamente l'intelligenza artificiale (IA), il Giappone emerge con un approccio audace e innovativo.

Esploriamo la decisione del paese, che non solo contraddistingue il Giappone rispetto alla recente normativa dell'UE sull'IA e alle crescenti preoccupazioni di over-regulation, ma potrebbe anche tracciare un percorso per gli altri membri del G7.

non proteggerà questi contenuti se utilizzati in set di dati IA. Ciò nasce dalla percezione che le limitazioni imposte dai diritti d'autore, in particolare in settori culturalmente significativi come gli 'anime', abbiano precedentemente frenato l'ascesa tecnologica del paese.

Implicazioni e Riflessioni

Se da una parte questa audace riforma sul copyright ha il potenziale di posizionare il Giappone come un hub globale per la ricerca e lo sviluppo nell'IA, dall'altra solleva questioni complesse.

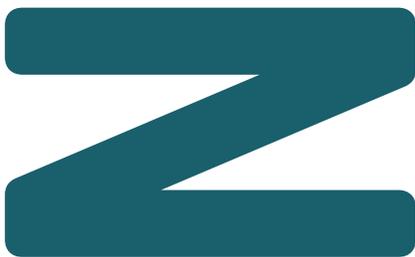
Mentre la comunità imprenditoriale e accademica vede questa decisione come una leva per spingere il Giappone in una posizione dominante nell'ecosistema dell'IA, la comunità artistica e creativa esprime preoccupazioni legittime. La possibilità che le loro opere vengano utilizzate senza restrizioni in ambienti di IA potrebbe portare a una svalutazione del lavoro creativo e a possibili abusi. Questo solleva interrogativi etici: come possiamo bilanciare l'inesauribile sete di dati dell'IA con i diritti e le aspirazioni dei creatori?

Il futuro è incerto, ma una cosa è chiara: la mossa del Giappone ha innescato un dibattito globale

su come dovremmo navigare nel delicato equilibrio tra innovazione tecnologica e rispetto della proprietà intellettuale. Sarà fondamentale osservare come il resto del mondo risponderà e come questa decisione influenzerà l'evoluzione dell'IA nei prossimi anni.

La decisione audace e pionieristica del Giappone sta già provocando accese discussioni nel panorama globale dell'intelligenza artificiale (IA). Come nazione tecnologicamente avanzata e influente membro del G7, la scelta del Sol Levante di non riconoscere i diritti d'autore sui dati utilizzati per l'addestramento dell'IA potrebbe segnare una svolta significativa e questo potrebbe fungere da catalizzatore per altri paesi, spingendoli a seguire la stessa rotta o a prendere una posizione nettamente opposta.

Di fronte a tale scenario, le nazioni potrebbero sentirsi obbligate a rivedere le loro alleanze, collaborazioni internazionali e accordi sulla condivisione dei dati.



el contesto dell'evoluzione globale dell'intelligenza artificiale (IA), il Giappone si è posizionato all'avanguardia con una strategia che potrebbe riscrivere le regole del gioco.

Questa strategia, incentrata su principi guida saldi, mira a garantire che l'IA promuova l'innovazione, ma senza compromettere i valori fondamentali e intrinseci della società, come la privacy, la sicurezza, l'istruzione e l'equità nel mercato.

Ciò che ha catturato l'attenzione della comunità internazionale è l'audace posizione del Giappone sul diritto d'autore associato ai dati impiegati nell'addestramento dell'IA. Decidendo che i diritti d'autore non saranno riconosciuti quando tali dati sono utilizzati a fini di addestramento IA, il Giappone ha aperto le porte a una sorgente praticamente illimitata di informazioni.

Questa mossa permette ai sistemi di IA di accedere liberamente a un vasto spettro di dati, indipendentemente dalla provenienza o dal metodo di acquisizione.

Keiko Nagaoka, rappresentante di spicco nel governo giapponese, ha sottolineato la natura rivoluzionaria di questa decisione, evidenziando che il quadro giuridico del Giappone

Ma ciò che è particolarmente notevole è che, nonostante questa posizione radicale sul copyright, il Giappone non ha deviato dal suo ethos fondamentale: **un'IA che sia al servizio dell'umanità.**

Il cuore della sfida risiede nel trovare l'equilibrio perfetto. Da un lato, c'è l'indiscutibile necessità di dati in quantità quasi illimitate per alimentare e addestrare efficacemente i sistemi IA. Dall'altro, emergono questioni etiche e sociali, che sono sempre state al centro della filosofia giapponese sull'IA.

In breve, il Giappone sta cercando di tracciare un sentiero che massimizzi i benefici dell'IA pur salvaguardando i valori e i principi umani. La sua audacia potrebbe non solo determinare il futuro dell'IA nel paese, ma influenzare anche l'intero ecosistema tecnologico globale.





**LA
può creare
vera arte?**

**L'arte
richiede
un'anima
umana?**





osservazione dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale (IA) è paragonabile a essere testimoni di una metamorfosi artistica.

Da appassionato di tecnologia e arte, ho seguito con attenzione la nascita e l'evoluzione dei generatori di arte basati sull'IA. La capacità di tradurre un semplice 'prompt' di testo in una rappresentazione viva in pochi secondi ha qualcosa di magico.

Nonostante l'ammirazione per le meraviglie tecnologiche che l'IA ha prodotto, una domanda persistente rimane: **può l'arte generata da una macchina essere paragonata a quella concepita dalla mente e dal cuore umani?**

Prima di addentrarmi in questo dibattito, è essenziale sottolineare che, sebbene sia un entusiasta dell'arte, non possiedo credenziali formali in questo campo. Queste riflessioni sono quelle di un appassionato che osserva l'intersezione tra tecnologia e creatività.

La prima volta che ho visto opere prodotte da sistemi come Stable Diffusion, DALL-E e Midjourney, sono rimasto letteralmente a bocca aperta, ma anche disturbato da una punta di scetticismo.

L'arte generata dall'IA sembra priva di quella scintilla umana che caratterizza il processo artistico.

Tuttavia, analizzando più a fondo quanto generato da IA, viene rivelata una complessità nascosta.

Dietro le quinte dell'arte IA

Per comprendere appieno l'arte generata dall'IA, bisogna esaminare i meccanismi che la alimentano.

Questi sistemi sono addestrati su vasti archivi di immagini create da artisti reali.

In sostanza, l'IA apprende l'arte osservando e analizzando migliaia di opere, cercando di decodificare e imitare gli schemi e le tecniche usate.

Anche se l'opera finale è frutto di un algoritmo, le sue radici affondano nella creatività e nell'ingegno umano.

L'IA non ha una propria coscienza creativa; funziona piuttosto come un eco, riflettendo ciò che gli è stato insegnato.

La mia visione in trasformazione

Inizialmente, ero incline a vedere l'arte dell'IA come una semplice replica.

Tuttavia, con l'esposizione continua, la mia percezione ha iniziato a mutare.

Mentre l'IA non possiede emozioni o intenti, ciò non implica che la sua arte sia priva di significato o intento.

Infatti, c'è un artista dietro ogni 'prompt': **l'umano che fornisce l'input.**

Inoltre, gli ingegneri e gli sviluppatori stessi che creano questi sistemi IA, plasmando gli algoritmi per produrre opere visivamente affascinanti, sono, a modo loro, artisti.

L'arte generata dall'IA può essere vista come una collaborazione

tra uomo e macchina, dove quest'ultima è uno strumento e l'umano il vero artista.

Arte e intelligenza artificiale: una nuova era di creatività democratizzata

Il panorama dell'arte sta subendo una trasformazione radicale grazie all'intersezione con la tecnologia dell'intelligenza artificiale.

Questa fusione ha innescato una democratizzazione dell'arte, offrendo nuove opportunità e aprendo dibattiti cruciali sul suo valore e autenticità.

Storicamente, la produzione artistica era vista come un dominio esclusivo di pochi dotati di talento innato e formati attraverso anni di dedizione.

Tuttavia, l'avvento dei generatori basati sull'IA ha ribaltato questa concezione.

Ora, indipendentemente dalla propria formazione o abilità, chiunque può tradurre la propria visione creativa in opere d'arte visive.

Questo accesso senza precedenti alla creazione artistica rappresenta un salto rivoluzionario nel campo della creatività.

Da amante dell'arte e appassionato di design, ho personalmente sperimentato l'impulso creativo offerto da strumenti come Midjourney.

La possibilità di concretizzare le mie visioni artistiche, anche senza una formazione artistica tradizionale, ha arricchito il mio percorso creativo.

La sfida della proprietà intellettuale

Nonostante l'euforia dell'arte democratizzata, emergono nuove sfide.

Un'area particolarmente delicata è quella dei diritti d'autore.

Poiché l'IA attinge a vaste banche dati di opere d'arte preesistenti, i confini tra ispirazione e plagio possono diventare sfumati. La questione cruciale diventa: come possiamo garantire il riconoscimento e la giusta remunerazione agli artisti originali?

Inoltre, sebbene l'IA offra una via d'accesso all'arte, c'è il rischio che questa facilità possa disincentivare l'apprendimento e la maestria artistica tradizionali. Come in ogni innovazione, l'equilibrio è essenziale: dobbiamo celebrare e sfruttare le potenzialità dell'IA, pur mantenendo vivo l'arte tradizionale e manuale.

Riflessioni conclusive

L'arte generata dall'IA ci pone di fronte a un interrogativo fondamentale: può essere considerata 'vera arte'?

Le opinioni possono variare, ma personalmente vedo l'arte dell'IA come un'estensione della creatività umana, dove la macchina è uno strumento e l'umano il vero artefice.

Indipendentemente dalle posizioni, una cosa è certa: **l'arte basata sull'IA è qui per restare.**

Piuttosto che relegarla ai margini, dovremmo accoglierla, riflettendo su come essa possa essere utilizzata in modo etico e costruttivo, garantendo sempre il rispetto dei diritti e della dignità degli artisti.

Amalo o lascialo

**Uno studio
mostra come
le persone
percepiscono
i contenuti
creati
con IA**

**Prima di creare
immagini
o testi
utilizzando
l'Intelligenza
Artificiale
generativa,
è utile sapere
come verrà
ricevuto
il lavoro creato
dall'intelligenza
artificiale,
dagli esseri
umani o da una
combinazione
di essi.**





I dibattiti sull'intelligenza artificiale (IA) nel panorama lavorativo si è prevalentemente incentrato sugli effetti sulla forza lavoro. Emergono domande cruciali: come l'IA può migliorare e assistere l'essere umano nel suo lavoro quotidiano? In quali settori vedremo un incremento della produttività o un'esplosione di creatività grazie all'IA? E, al contrario, quali professioni potrebbero diventare obsolete a causa della sua avanzata?



uesta prospettiva, pur essendo rilevante, omette un aspetto fondamentale della questione: secondo Yunhao Zhang, ricercatore post-dottorato presso l'Istituto di Psicologia della Tecnologia, la maggior parte delle discussioni si è soffermata sul lato dell'offerta dell'IA, trascurando il lato della domanda. Zhang sottolinea:

è essenziale comprendere che il vero valore e l'accettazione dell'IA dipenderanno in ultima analisi dalla sua ricezione tra i consumatori. La soddisfazione del consumatore determinerà il successo o il fallimento delle soluzioni basate su IA.

Nell'ottica di sondare a fondo questa dimensione, Zhang, in collaborazione con Renee Richardson Gosline, docente senior e ricercatrice del MIT Sloan, ha intrapreso una ricerca approfondita.

Il loro obiettivo era esaminare come le persone reagiscono e valutano il lavoro prodotto da IA generative, in confronto a quello prodotto dagli esseri umani o da una sinergia tra i due.

Il frutto di questa ricerca è stato condensato in un articolo innovativo intitolato *"Favoritismo umano, non avversione all'intelligenza artificiale"*.

In esso, gli autori esplorano la complessa dinamica tra la percezione umana e l'IA, sottolineando l'importanza di considerare le opinioni e le reazioni dei consumatori quando si valuta l'efficacia

e l'applicabilità dell'intelligenza artificiale in vari settori.

Gli studi condotti hanno rivelato un fenomeno interessante: quando le persone erano consapevoli dell'origine di un contenuto, tendevano a manifestare un pregiudizio favorevole verso il lavoro realizzato da esseri umani.

Ciò potrebbe essere visto come una testimonianza della fiducia innata dell'uomo nell'uomo. In contrasto con questa scoperta, e in netta opposizione all'idea comunemente accettata di 'avversione algoritmica', non è stata riscontrata alcuna resistenza o avversione da parte dei partecipanti verso i contenuti prodotti dall'intelligenza artificiale quando erano a conoscenza del processo dietro la sua creazione.

Inoltre, in situazioni in cui la metodologia di creazione del contenuto era tenuta nascosta ai partecipanti, sorprendentemente, questi ultimi mostravano una predilezione per i contenuti generati da IA.

Per approfondire queste dinamiche, lo studio ha proposto ai partecipanti due compiti specifici: la creazione di materiale promozionale per cinque prodotti retail e la stesura di contenuti persuasivi per cinque campagne di sensibilizzazione, come ad esempio l'importanza di ridurre il consumo di cibi non salutari. I ricercatori hanno adottato **quattro** metodologie distinte per affrontare questi compiti:

Approccio esclusivamente umano: specialisti di content creation di Accenture Research sono stati incaricati di elaborare sia il materiale promozionale che le campagne di sensibilizzazione.

Approccio umano aumentato:

in questa modalità, l'intelligenza artificiale (GPT-4) è stata impiegata per generare idee preliminari, che sono state successivamente rifinite e perfezionate da esperti umani.

Approccio dell'intelligenza artificiale aumentata: in questo caso, il processo è stato invertito. Gli esseri umani hanno fornito le bozze iniziali, che sono state poi ottimizzate e finalizzate attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Approccio basato esclusivamente sull'intelligenza artificiale: in questa modalità, GPT-4 ha gestito l'intero processo autonomamente, senza alcun intervento umano.

Ai partecipanti dello studio è stato quindi chiesto di valutare la qualità dei contenuti prodotti attraverso queste diverse metodologie.

Sono stati suddivisi in **tre gruppi** distinti per garantire un'analisi imparziale:

il primo gruppo non aveva alcuna informazione sulla metodologia di creazione;

il secondo era a conoscenza delle quattro diverse approcci, ma senza ulteriori dettagli;

il terzo gruppo sapeva esattamente quale metodologia era stata adottata per ogni contenuto presentato.

Differenze sottili

Gosline ha evidenziato l'importanza delle sfumature nell'approccio adottato per lo studio, sottolineando che ha permesso di delineare un ritratto più realistico e dettagliato del panorama attuale.

"Anche se è comune confrontare direttamente il lavoro umano con quello dell'intelligenza artificiale in molti studi, la realtà che viviamo quotidianamente è molto più complessa", ha affermato Gosline.

intuizioni fondamentali. In primo luogo, quando ai partecipanti non veniva fornita alcuna informazione sulla provenienza dei contenuti, tendevano a privilegiare quelli generati dall'intelligenza artificiale.

Zhang ha sottolineato:

“L'intelligenza artificiale generativa sta mostrando una capacità notevole, spesso superando o almeno eguagliando le prestazioni umane in compiti di natura persuasiva.”

Tuttavia, una volta che ai partecipanti veniva rivelata la fonte del contenuto, la loro percezione cambiava notevolmente.

Mostravano un marcato **“favoritismo umano”**,

esprimendo una maggiore stima per i contenuti in cui era coinvolto l'intervento umano. Interessantemente, nonostante questa preferenza, la loro opinione sui contenuti generati esclusivamente da IA rimaneva invariata.

Questo sfata l'idea comune che esista una sorta di **“avversione algoritmica”** innata nelle persone.

Informare gli esseri umani

Zhang ha messo in evidenza una rivelazione cruciale dalla ricerca: **“La deduzione principale è che ai consumatori sembra non preoccupare la provenienza dei contenuti, siano essi prodotti da esseri umani o da intelligenza artificiale. In generale, sembrano accettare entrambi.”**

Tuttavia, ha aggiunto:

“C'è un innegabile valore percepito quando i consumatori sanno che dietro un prodotto o un servizio c'è l'intervento umano. L'impronta, o meglio, il tocco umano ha ancora una sua rilevanza.”

Zhang ha continuato:

“Le aziende dovrebbero riflettere prima di decidere di escludere completamente l'elemento umano

dai loro processi. L'automazione totale potrebbe non essere sempre la scelta giusta.”

I ricercatori sostengono che i risultati di questa ricerca dovrebbero servire da campanello d'allarme per le aziende, spingendole a condurre ulteriori studi e sperimentazioni sulla percezione dell'intelligenza artificiale da parte dei consumatori.

Gosline ha sottolineato:

“Se ci fossimo limitati a intervistare le persone sui loro sentimenti verso l'IA, avremmo potuto ottenere risposte molto diverse. Gli esperimenti pratici offrono uno spaccato molto più autentico e trasparente delle vere opinioni delle persone.”

Il campo dell'intelligenza artificiale generativa sta crescendo a ritmi vertiginosi e sta trovando applicazione in un numero sempre maggiore di settori. Gosline ha osservato:

“Con le prossime elezioni presidenziali americane del 2024, l'importanza della persuasione è al centro dell'attenzione.

Tuttavia, l'IA ha un impatto anche in altri settori come l'istruzione, il marketing e la medicina.

Onestamente, è difficile trovare un settore che non sia influenzato in qualche modo dall'IA, dato il ritmo di innovazione e implementazione.”

Concludendo, Gosline ha esortato:

“Dobbiamo sforzarci di comprendere a fondo come le persone percepiscono e interagiscono con l'intelligenza artificiale. Solo così potremo navigare con successo in questo panorama in rapida evoluzione.”

“Ci troviamo spesso in situazioni in cui le decisioni umane sono influenzate o guidate da algoritmi, o dove gli algoritmi operano in collaborazione con l'intervento umano”.

Il fulcro della ricerca era esplorare in profondità le interazioni e le possibili sinergie tra l'essere umano e l'intelligenza artificiale. Gosline e il suo team erano particolarmente interessati a comprendere i pregiudizi inerenti che le persone potrebbero avere nei confronti di queste due entità, soprattutto quando interagiscono tra loro.

Dalla ricerca sono emerse due

AI Gallery



In queste pagine ho inserito alcune delle migliaia di immagini da me generate in questo ultimo periodo che ritengo significative dell'evoluzione in atto di AI.





Immagina un'immagine

In un'era dove il ritmo della pubblicità si fa sempre più veloce e la ricerca della perfezione è costante, l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il modo in cui vediamo e creiamo. Immagina un mondo in cui il tuo brand può essere rappresentato non solo con ciò che è tangibile, ma con ciò che è possibile.

Efficienza ineguagliabile

Le risorse sono preziose e il tempo ancor di più. Perché spreparli in infinite ricerche e sessioni fotografiche? Con l'AI, avrai a tua disposizione immagini su misura in tempi record, ottimizzando costi e risorse.

Innovazione che stupisce

Il mercato si aspetta sempre qualcosa di nuovo.

L'AI ti offre la possibilità di presentare al tuo pubblico immagini mai viste prima, ideate specificamente per il tuo brand, e capaci di catturare l'attenzione come mai prima d'ora.

Una visione, mille possibilità

Ogni idea, ogni concetto o vision che hai per il tuo brand può essere tradotto in immagini potenti e impattanti. L'AI non si limita a ciò che è conosciuto, ma esplora l'inimmaginabile, dando vita ai tuoi desideri più audaci.

Affidaci il futuro della tua Campagna

Ti invitiamo a sperimentare questa rivoluzione. Lascia che l'AI amplifichi la potenza del tuo brand, creando immagini che non solo parlano, ma incantano. Immagina un'immagine, e noi la faremo diventare realtà.



TANGHERLINI
AIdesigner

tangherlini.it
347 3397052
mirco@tangherlini.it



an

magazine

È un progetto di
Mirco Tangherlini

347 3397052